



Intervista

Michele Simonetti
Greco a suon di gol

Michele Simonetti (classe 1938, detto *sticchino*) è stato uno dei migliori frutti del vivaio della *Palmese* degli anni cinquanta. Ala sinistra molto dotata tecnicamente, ha partecipato allo spareggio con la *Nocerina*, uno dei punti cruciali della storia della *Palmese* e anche, come vedremo, della sua vita. Vive e lavora da anni in Sicilia, a Licata (AG), dove è arrivato correndo appresso al pallone e ai suoi sogni.

Quali sono stati i tuoi primi passi nella *Palmese*?

Ricordo che quando ho cominciato con la *Palmese*, agli inizi degli anni cinquanta, il rettangolo di gioco non era ancora terminato e vi erano solo le porte. Un giorno, mentre seguo gli allenamenti dal bordo del campo, si avvicina Gianni Rega e mi dice di andare a prendere le scarpette. Mi prestano una bicicletta e dopo dieci minuti sono già pronto. La *Palmese* vuole farmi fare un provino. Vengo preso. Inizia il campionato di promozione e dopo poco comincia per noi sedicenni il campionato di seconda categoria (solo fra noi di riserva) e siglo tre goal, mentre l'anno dopo ne metto a segno quindici in dodici partite. Siamo primi in classifica, ma essendo di riserva non siamo premiati.

Come hai esordito in prima squadra?

Stagione 1957/58. Dopo una partita giocata in mattinata mi si avvicina un dirigente e mi avvisa che devo andare al ristorante, dove poco prima hanno pranzato i calciatori della prima squadra. Manca Calabrese e così posso esordire nel campionato di promozione. Gioco col numero otto al fianco di Giovanni Vastola contro la *Paganese*.

Primo tempo: l'ala destra Serpe crossa raso terra, arrivo prima di tutti, faccio una finta, Vastola si trova solo davanti al portiere e segna l'uno a zero. Il secondo tempo Palladino, il centravanti della *Paganese*, pareggia. Negli ultimi minuti ricevo un lancio sulla destra e, prima che il pallone si spenga a fondocampo, riesco a crossare e Vastola mette in rete con un colpo di testa. L'anno successivo, sempre tramite Gianni Rega, vengo dato in prestito alla primavera del *Nola* in prima divisione. Sono anche convocato nella *Rappresentativa* di categoria.

Siamo arrivati, credo, al 1960, l'anno del tuo ritorno a Palma.
Giusto, ritorno a Palma e riesco a far parte della prima squadra.



17 Michele Simonetti in azione

Durante questo campionato ti capita un episodio divertente.

Prima della gara *Palmese – Libertas Stabia* (finita 7 a 1) mi trovo sotto la tribuna. Ad un certo punto sento una voce che conosco molto bene: “Simonetti, se segni un gol, domani ti do un bel sei in greco.” Era il professore di Latino e Greco Nicola Simonetti. Tutti applaudono e per accontentarli ne segno tre di gol, di cui uno veramente travolgente. Mi trovo in prossimità della bandierina e mi viene incontro un avversario, gli faccio un tunnel (sento la voce del presidente don Antonio Mascia, che dice ad un dirigente: “Adesso vedrai che lo passa il pallone.”). Io, invece, continuo l'azione e dribblo un secondo, un terzo ed un quarto avversario. Sto per arrivare sull'altro palo, mentre il portiere mi segue senza arrischiare l'uscita. Decido allora di tirare sulla sua destra, infilandolo in controttempo. E' uno dei tanti gol che ricordo con orgoglio.

La stagione 1960/61 fu un momento decisivo nella storia della *Palmese*, con lo spareggio con la *Nocerina*.

Sì, senza perdere una partita, vinciamo il nostro girone e dobbiamo giocare con le prime degli altri tre gironi: *Nocerina*, *Caivanese* e *Juve Napoli Libertas Vomero* (dove giocava Cordova).

A Castellammare di Stabia, battiamo la *Caivanese* per 2 a 0. La *Nocerina*, dal canto suo, batte la *Juve Napoli*.



18 Da sx: Antonio Mascia, Michele Simonetti, Franco Nunziata

A Scafati c'è la partitissima ed è un peccato che Mimì De Vito non faccia parte della squadra per disaccordi con la società. La partita ha inizio ed al 44' ricevo il pallone davanti alla lunetta dell'area di rigore, dietro di me c'è un gruppetto di difensori che si ostacolano a vicenda. Con un tocco funambolico faccio passare il pallone sulla testa di tutti e, con un rapidissimo scatto, vengo a trovarmi sul dischetto del rigore, tiro di destro e il pallone va ad insaccarsi nell'angolino destro della porta difesa dal portiere Roi. Nel secondo tempo, al 7' pareggia il centravanti Foglia. Mettiamo la palla al centro e, dopo tre passaggi, il nostro centravanti Affinito, dal limite dell'area di rigore, fa partire un tiro che trafigge il portiere. Siamo sul 2 a 1 per noi. Si arriva al 40' e Tortora riceve un tiraccio di Capacchione e da fuori area insacca nell'angolino sinistro della porta difesa da Soviero. Siamo sul 2 a 2. Palla al centro e, dopo un contrasto a centrocampo, arriva il pallone di nuovo a Tortora che ancora una volta insacca nell'angolo destro dell'incolpevole Soviero. Perdiamo per 3 a 2. Di nuovo palla al centro e subito dopo c'è un batti e ribatti e, a portiere battuto, il pallone rimbalza davanti alla porta. Uno dei nostri, a porta vuota, riesce a tirare, ma la palla

va sopra la traversa. Finisce l'incontro e tutti i tifosi palmesi si chiedono ancora il perché di quel finale. Era purtroppo destino che finisse così. La sconfitta con la *Nocerina* ha anche cambiato la mia vita perché, allontanandomi da Palma Campania, non sono più riuscito a prendere la maturità classica.

Sfortunatamente, anche gli altri spareggi non ci sono favorevoli. A Caserta si gioca *Palmese - Juve Napoli* ed ancora con un mio tiro di punta vinciamo per 1 a 0. La *Nocerina* è sotto con la *Caivanese* per 2 a 1, ma poi pareggia al 90' e viene promossa in quarta serie.



19 Michele Simonetti

E dopo?

Io vengo acquistato dalla *Scafatese* in quarta serie ed Affinito dalla *Liberty Bari*, sempre in quarta serie.

Dopo due campionati con la *Scafatese* vengo acquistato dalla *Paganese*. Durante l'incontro esterno con la *Cavese* ricevo un calcio del portiere in uscita sul rene sinistro. Nell'intervallo urino sangue e i compagni avvisano l'allenatore Grappone e il Presidente. Mi dicono di vestirmi per essere accompagnato all'ospedale di Pagani. Ma io, con il secondo tempo già iniziato, mi reco

lo stesso a bordo campo e chiedo all'arbitro di poter entrare. Lo faccio e dopo un po' ricevo il pallone in profondità, con un pallonetto scavalco il portiere in uscita e portò in vantaggio la squadra. A fine gara finalmente vengo trasportato all'ospedale di Pagani dove già si trova una signora per la trasfusione e si aspetta un bravissimo chirurgo da Salerno. L'indomani i quotidiani scrivono che sono in fin di vita. Trascorro in ospedale circa tre settimane e poi pian piano mi riprendo. Gioco due anni a *Casoria*, poi con la *Frattese* ed infine a Licata, in Sicilia. Anche qui sono vittima di uno scontro: contro il *Canicattì* ricevo un pugno dal portiere Bettoncelli in uscita. Con il viso insanguinato vengo condotto negli spogliatoi e poi ritorno con quattro punti di sutura al sopracciglio sinistro. Siamo perdendo 1 a 0 e dopo un gol mancato di testa (per la paura di altri colpi), riesco a pareggiare: agguanto un passaggio all'indietro del centravanti Parla e colpisco al volo di rimbalzo spedendo la sfera all'incrocio dei pali alla sinistra del portiere.

La tua vita mi sembra intrecciata in modo indissolubile al calcio.

Sì, ho amato il calcio più della mia vita e il pallone ha, con i trasferimenti, cambiato parecchie volte il mio destino.